

Per un'immigrazione nel nome dell'accoglienza

Con gli ultimi rientri dalla la pausa natalizia, l'Italia torna alle sue fatiche quotidiane con temperature meteo rigidissime che oltre a registrare seri danni alla nostra agricoltura sta mietendo vittime tra i senza tetto e ampliando problemi e disagi nei territori colpiti lo scorso anno dal sisma. Anche la Cisl, sia pure con qualche animato dibattito interno, riprende le proprie attività in vista della prossima fase congressuale e in linea con le indicazioni e le scelte dell'attuale dirigenza. A livello internazionale prosegue la scia di violenza legata al terrorismo di matrice islamica con gli attentati di Berlino e Istanbul, oltre a quello di Gerusalemme che riaccende nuovamente le endemiche ostilità tra palestinesi e israeliani. Come sottacere, inoltre, il lungo filo rosso della violenza sulle donne che lega il 2016 al nuovo anno con i tre casi di violenza commessi nella città di Cuneo durante l'Epifania, il dramma ancora poco chiaro della giovane 22enne di Messina, l'agguato con l'acido contro la ragazza di Rimini e quello recentissimo di Napoli in cui un 54enne spara alla ex moglie e al suo compagno in pieno centro. Insomma, un avvio del 2017 non proprio in linea con gli auspici di sviluppo, serenità e pace che avevamo formulato prima delle vacanze. Per il nuovo Governo si tratta di ulteriori preoccupazioni che vanno ad accentuare un percorso di per sé già tutto in salita. Non mancano però i buoni propositi e la voglia di fare del nuovo Esecutivo che sin da subito - e questo ci è parso positivo - ha definito chiaramente i suoi obiettivi e le sue priorità con la conferma degli impegni sulla ricostruzione delle zone terremotate, sulla crescita economica e del lavoro, soprattutto dei giovani e delle donne, sul rilancio del Mezzogiorno, rispetto a cui il Presidente del Consiglio, nel ribadire che occorre fare molto di più, ha dato subito vita ad un dicastero ad hoc, sul contrasto alla povertà e sulle politiche di accoglienza di pro-

fughi e migranti che dopo la rivolta scoppiata nel centro di prima accoglienza di Cona richiede soluzioni rapide, efficaci e sostenibili. Certamente, l'episodio di Cona, scatenatosi in seguito alla morte di una giovane ivoriana, è da condannare senza mezzi termini, la violenza non risolve mai i problemi anzi li moltiplica, ma questo non ci esime dal sottolineare il fatto che il nostro Paese, se da un lato primeggia nel salvare vite umane - e questo è un dato di fatto incontrovertibile e da tutti riconosciuto - dall'altro non riesce ad esprimere progettualità riguardo all'integrazione dei migranti che approdano sul nostro territorio, incapacità che induce nei cittadini una buona dose di sfiducia e aumenta la percezione di pericolo e di rischio per la sicurezza, percezione che spesso si traduce nell'inaccettabile ed ingiusta equazione, come l'ha definita il Presidente Mattarella nel suo Messaggio di fine anno, "immigrati uguale terroristi". Queste persone aspirano a nuova vita, a costruirsi un futuro in maniera attiva e non

restando mesi e mesi nei centri di accoglienza. In attesa che l'Europa prenda in mano la situazione, il nostro Paese non può rimanere fermo, occorre che guardi all'immigrazione non solo con il cuore ma anche e soprattutto con l'impegno, sia delle istituzioni che della società civile tutta, per assicurare a queste persone spazi di vita dignitosa. Si sta tentando in queste ore di dare qualche risposta concreta al problema attraverso la riapertura a livello regionale, e con dimensioni più gestibili, di nuovi Centri di identificazione ed espulsione (Cie) che però, considerata l'esperienza trascorsa, ci lascia un po' perplesse. Interessanti invece le iniziative di contrasto al traffico di esseri umani in collaborazione con i paesi di partenza. Come Coordinamento Nazionale Donne vogliamo ribadire a riguardo un pensiero particolare alla ragazza ivoriana morta - sarà la magistratura a fare piena luce sull'episodio - e a tutte le donne e i bambini che hanno perso la vita nel tentativo di raggiungere l'Europa e che conti-

nuano a fuggire dalla guerra e dalla miseria affrontando il freddo dell'indifferenza dell'Europa e quello pungente della stagione invernale. Sono loro gli anelli più deboli della lunga catena umana in cammino verso il nostro continente. Su di essi, dunque, occorre concentrare maggiormente l'attenzione per assicurare loro giusta assistenza, servizi sociali fondamentali e adeguata sicurezza. Ai minori stranieri, specialmente quelli non accompagnati, è dedicata quest'anno anche la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato della Cei che ricade domani 15 gennaio. Come ha detto Papa Francesco nel suo messaggio per la ricorrenza, i minori sono tre volte indifesi: "perché minori, perché stranieri e perché inermi". Con questo invito, anche noi riprendiamo il nostro cammino nell'intento di contribuire a creare le condizioni per un'accoglienza adeguata e per una convivenza civile senza discriminazioni e fonderia di pari opportunità per tutti.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 354

VICENZA. UNA VALIGIA CON 4 SCOMPARTI: INIZIATIVA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Originale iniziativa per il contrasto alla violenza sulle donne promossa dal Comune di Vicenza, con alcune realtà associative locali. Il progetto, chiamato "La valigia di Caterina", consiste in una borsa, formata da quattro scomparti e dotata degli strumenti che servono per andare via di casa, trovare un lavoro, avere una buona salute e garantire ai propri figli un ambiente sereno. L'iniziativa, unica in Italia, è dell'assessorato alla comunità e alle famiglie, dell'associazione Donna chiama Donna, che gestisce il Centro Antiviolenza (CeAv), e dei Lions di Vicenza e provincia: un progetto ispirato e dedicato all'avvocato vicentino Caterina Evangelisti Fronzaroli, presidente dell'Aiaf Veneto (associazione italiana degli avvocati per la famiglia e i minori), scomparsa nel 2015 al culmine di una vita professionale e umana dedicata alla tutela dei minori e delle donne maltrattate. Il primo passo dell'iniziativa è un concerto di cori gospel "Una valigia per ripartire", in programma oggi al teatro San Marco di Vicenza, durante il quale è prevista una raccolta fondi per sostenere l'innovativo progetto.

CAGLIARI. INSEDIATA LA NUOVA COMMISSIONE REGIONALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ

Si è insediata a Cagliari la nuova Commissione regionale della Sardegna per la realizzazione della parità tra uomini e donne. La Commissione, le cui componenti sono state nominate il 28 ottobre dalla Presidenza del Consiglio regionale, resterà in carica per i prossimi tre anni svolgendo un ruolo divulgativo sulle questioni di genere e avrà una funzione di supporto e di consulenza nei confronti dell'azione politica della Giunta per garantire la parità di genere. Inoltre tra i suoi compiti rientrano l'attività di studio sulle politiche di genere, l'elaborazione di proposte e la formulazione di pareri su iniziative legislative e amministrative, la valutazione in merito all'applicazione, nella Regione Sardegna, delle norme nazionali e regionali inerenti la condizione femminile, la promozione dell'accesso delle donne al lavoro.

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

La Cisl di Bari dice basta al diniego dell'assegno di maternità alle donne straniere: si tratta di una condotta discriminatoria

La Cisl provinciale di Bari in una nota esprime il proprio dissenso per la condotta discriminatoria che moltissime amministrazioni comunali della città me-

tropolitana di Bari e della provincia di BAT continuano a tenere nei confronti delle donne straniere non comunitarie negando loro il diritto a percepire l'assegno di maternità. Il diniego poggia le sue basi su una norma contenuta all'art. 74 del Dlgs 151/2001 che restringe questo diritto alle sole donne straniere non comunitarie in possesso di Carta di soggiorno

o permesso Ce per lungo soggiornanti. Questa norma, però, è stata sconfessata a più riprese dall'orientamento generale della giurisprudenza che con diverse ordinanze e sentenze ha definito la stessa discriminatoria. Dello stesso segno anche una recente ordinanza del Tribunale di Bari che ha intimato al Comune il pagamento dell'assegno di maternità ad una cittadina egiziana, oltre alle spese processuali, obbligandolo inoltre alla pubblicazione dell'ordinanza sul proprio sito

al fine di evitare altri casi simili. La Cisl di Bari, pertanto, insieme all'Anolf, ha fatto sapere chiaramente, per bocca del suo segretario provinciale, Giuseppe Boccuzzi, che d'ora in avanti sarà inflessibile nei confronti di tutte quelle amministrazioni che continueranno a negare questo sacrosanto diritto alle donne straniere minacciando di "inondare" di ricorsi i tribunali a tutela di tutte coloro che si rivolgeranno alle proprie sedi, a quelle dell'Anolf e del Patronato Inas. (L.M.)